



## Giovedì 20 giugno 2024

Serata promossa da  **Bologna**  
by STEFANELLI<sup>1972</sup>

*Aspettando Il Cinema Ritrovato. Cineconcerto*

### MY COUSIN

(USA/1918)

*Regia:* Edward José. *Soggetto e sceneggiatura:* Margaret Turnbull.  
*Fotografia:* Hal Young. *Scenografia:* Vincenzo Trotta. *Interpreti:* Enrico Caruso (Tommaso Caroli/Cesare Caroli), Carolina White (Rosa Ventura), William Ricciardi (Pietro Ventura), Henry Leone (Roberto Lombardi), William Bray (Ludovico), Salvatore Fucito (il pianista), Bruno Zirato (il segretario).  
*Produzione:* Jesse Lasky per Famous Players-Lasky Productions. DCP.  
*Durata:* 49'

Copia proveniente da Cineteca di Bologna. Restaurato in 4K nel 2021 da Cineteca di Bologna in collaborazione con MoMA – The Museum of Modern Art, BFI National Archive e Gosfil'mofond, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Sono stati ispezionati, digitalizzati e comparati cinque elementi provenienti da MoMA, BFI, Gosfil'mofond e EYE Filmmuseum. Il restauro ha utilizzato un duplicato negativo proveniente dal MoMA, realizzato a partire da una copia nitrato dello Svenska Filminstitutet con didascalie non originali svedesi. Le didascalie sono state ricostruite a partire da un controtipo negativo di quarta generazione del 1959 proveniente dal MoMA

Partitura originale composta ed eseguita da **Daniele Furlati** (pianoforte), con **Vincenzo Tremante** (tenore) e l'**Ensemble del Teatro Comunale di Modena: Isotta Violanti** (flauto), **Michaela Bilikova** (violino I), **Veronica Medina** (violino II), **Erica Alberti** (viola), **Antonio Salvati** (violoncello), **Pierluca Cilli** (contrabbasso)

Nel 1918 Enrico Caruso, curioso sperimentatore dei media, firma un contratto per l'incredibile somma di duecentomila dollari per due film prodotti da Jesse Lasky della Famous Players, *My Cousin* e *The Splendid Romance*, oggi perduto. In *My Cousin* interpreta il duplice ruolo del tenore Caroli e del cugino scultore-figurinaio di Little Italy, con una recitazione per nulla enfatica rispetto agli stilemi del muto. La première, annunciata a ottobre, viene posticipata a novembre, ufficialmente a causa dell'epidemia di Spagnola. Una serie di incongruenze accompagna la delicata fase di lancio di una star tanto costosa da parte della casa che aveva 'inventato' lo star system [...]. In effetti le prime novellizzazioni presentano il cugino 'povero' come un emigrato stereotipato, tutto spaghetti, gelosia e coltelli. Irritato da questa rappresentazione, Caruso è intervenuto trasformando le scenate di gelosia in burle e dilatando il ruolo del figurinaio per farne un tipo bonario dalla vena artistica, usando il proprio carisma contro il pregiudizio antitaliano. Una trama stereotipata che minava l'adesione empatica del pubblico e una promozione pasticciata che creava persino l'aspettativa di un'esibizione canora del tenore spiegano perché *My Cousin* si sia rivelato, per stessa ammissione di Lasky, un flop, e sia stato ritirato dalla distribuzione nonostante tutte le recensioni riconoscano al cantante grandi doti di attore. Profonde questioni culturali sono alla base di questo inatteso 'fallimento' del debutto di Caruso al cinema, ma la responsabilità di Lasky è evidente: non potendo sfruttare la sua magnifica voce, avrebbe dovuto puntare sul suo eccezionale talento attoriale con un buon soggetto. *My Cousin* racconta le aspirazioni degli emigrati italiani, ma era il tenore del Metropolitan che la classe media americana voleva vedere. Seppur in ritardo, deve averlo capito anche Lasky: l'ultimo film da lui prodotto sarà *Il grande Caruso* (1951).

Giuliana Muscio

La partitura per *My Cousin* mi è stata commissionata dal Modena Belcanto Festival sulla copia restaurata già presentata al Cinema Ritrovato. Avevo già accompagnato il film, ma sempre improvvisando. Questa volta, lavorando prima in scrittura, ho colto dettagli che mi hanno suggerito la forma della musica. Accogliendo la fluidità e frammentarietà che attraversano i cinque atti del lungometraggio, ho smontato e rimontato i materiali musica-

li, quelli originali e quelli presi in prestito dalla storia. In apertura, utilizzo i motivi delle opere citate per rievocare i personaggi interpretati da Caruso, quello vero. Le scene tra Rosa e Tommaso nel laboratorio dello scultore sono un meta-melodramma che ricorda *La Bohème*. Sulle inquadrature alternate che mostrano le diverse classi sociali fra il pubblico del Metropolitan, ho mescolato canzone popolare, lirica e cameristica. Infine l'unica voce diegetica che sentiamo, sincronizzata alle immagini, è quella di Caruso nei panni del tenore Cairoli che canta *Vesti la giubba* durante la rappresentazione di *I pagliacci* al Metropolitan. Tutte le altre volte in cui sullo schermo vediamo cantare, ho lavorato per assonanza con le immagini da un punto di vista percettivo e non filologico. Seguendo l'andamento del film, ho quindi costruito i brani musicali in un'alternanza giocosa tra realtà e finzione, che è poi tutta finzione, perché siamo al cinema.

Daniele Furlati

## L'EVASO

(*The Adventurer*, USA/1917)

*Regia:* Charlie Chaplin. *Sceneggiatura:* Charlies Chaplin, Vincent Bryan, Maverick Terrell. *Fotografia:* Roland Theroth, William C. Foster. *Interpreti:* Charles Chaplin (l'evaso), Edna Purviance (una ragazza), Henry Bergman (il padre della ragazza/un operaio), Eric Campbell (l'innamorato), Martha Golden (la madre della ragazza/signora Brown), Albert Austin (il maggiordomo), Toraichi Kono (chaffeur). *Produzione:* Charlie Chaplin per Lone Star Mutual. DCP. *Durata:* 26'

Copia proveniente da MoMA – The Museum of Modern Art. Restaurato in 4K nel 2023 da MoMA presso il laboratorio Metropolis Post a partire da sette elementi, incluse copie 35mm di una ristampa di metà anni Venti, della ristampa Commonwealth Pictures e della ristampa colonna sonora VanBeuren. Con il sostegno di The Lillian Gish Fund for Film Preservation. Restaurato supervisionato da Peter Williamson e Dave Kehr

Accompagnamento al piano di **Riccardo Pettinà**

Credo che nella commedia sia sempre meglio ottenere due grandi risate consecutive con un'unica gag piuttosto che con due. Prendiamo ad esempio, la gag del gelato in *L'evaso*. La prima risata è provocata dal mio imbarazzo, la seconda, più sonora, dal gelato che cade sul collo della signora che si mette a strillare e a dare in escandescenza. Con un solo incidente sono riuscito a mettere nei guai due persone e a provocare due scoppi di risa. Per quanto a prima vista possa sembrare elementare, si è qui tenuto conto di due distinte proprietà della natura umana. La prima è costituita dalla soddisfazione che prova il pubblico nel vedere ridicolizzati la ricchezza e il lusso, la seconda è la tendenza degli spettatori a provare le stesse sensazioni che l'attore prova sulla scena. Una delle prime cose che si imparano lavorando in teatro è che alla gente piace vedere i ricchi colpiti da disavventure di ogni genere, e la ragione è che nove decimi dell'umanità è in condizioni di povertà, e segretamente ritiene un privilegio ingiusto le ricchezze dell'altro decimo.

Charlie Chaplin

Un'ovvietà del restauro cinematografico è che i titoli più amati sono quasi sempre quelli in condizioni peggiori. I negativi si logorano per l'uso eccessivo. È stato per molto tempo il problema dei cortometraggi di Charles Chaplin per la Mutual, una serie di dodici comiche da due rulli che Chaplin realizzò nel 1916 e nel 1917. Da molti considerati i lavori più divertenti e formalmente più compiuti di Chaplin, i cortometraggi Mutual sono stati amati fin quasi a distruggerli nel secolo e passa di costante circolazione. Il nuovo restauro del MoMA dell'*Evasso*, l'ultimo e, per molti, il migliore dei Mutual, giunge come una rivelazione. Assemblato da sette fonti diverse, quasi tutte provenienti dal negativo A (la versione per il mercato americano), spesso combinando elementi all'interno di una stessa inquadratura, ha una chiarezza e una struttura della grana che mancavano al film da generazioni, ed è stato dotato di nuove didascalie che corrispondono a campioni di copie originali di altri film Mutual. Il film ha ora un aspetto molto simile – con effetti quasi inquietanti – a quello che aveva quando apparve per la prima volta sugli schermi americani.

Dave Kehr

